

# PADRE, MAESTRO E PASTORE

## Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941)

Notizie per gli "Amici del Servo di Dio Massimo Rinaldi" - A cura di Mons. Prof. Giovanni Maceroni.

### Massimo Rinaldi gemma del clero reatino

di Giovanni Maceroni

Il presente articolo fu pubblicato su "Frontiera" del 27 maggio 1991.

1. Continuità della memoria da una generazione all'altra.

Nella storia particolare della Chiesa reatina, che annovera, tra i suoi vescovi, pastori insigni per dottrina, virtù e opere apostoliche, la gemma di tutti i tempi è Massimo Rinaldi. Nessun Vescovo reatino ha lavorato tanto e fatto parlare tanto di sé in vita, in morte e dopo la morte come l'umile missionario scalabriniano. Di nessuno dei suoi predecessori è stato scritto quanto di lui, né sono state fatte tante commemorazioni quante per lui. Nessun altro vescovo reatino è stato trasferito dal cimitero comunale nella chiesa cattedrale, tranne il Servo di Dio. Il Rinaldi fu commemorato a dieci, a venticinque, a quarant'anni dalla morte; inoltre nel 1969, per il primo centenario della nascita.

Nel medesimo anno fu intitolato al suo nome il ricostruito rifugio "Umberto I", situato a quota 2.104 metri sul monte Terminillo. A Massimo Rinaldi nel 1951 fu dedicata anche una via nella città di Rieti, nel quartiere Camporano dove sorge l'ex Colonia agricola "S. Antonio", oggi chiamata Opera "Massimo Rinaldi". Nel presente anno 1991, la commemorazione del Rinaldi per il cinquantenario anniversario dalla morte, che avverrà il 30 maggio prossimo nel salone papale e in cattedrale, sarà ricordata come l'anno dell'apertura del processo diocesano di canonizzazione del Servo di Dio, con l'insediamento del tribunale, dei censori teologici e della commissione storica in data 25 gennaio 1991.

Il numero delle commemorazioni, delle biografie e di altri scritti sul Rinaldi, insieme alla continuità della memoria tramandata da una generazione all'altra, mostra che il popolo, sia vicino che lontano dalla Chiesa, ha visto e vede nel vescovo missionario un uomo eccezionale, amico di Dio e di tutti gli uomini indistintamente. Vorremmo conoscere la sua anima, il segreto

dei suoi pensieri, dei suoi sentimenti e della sua profonda asceticità, ma la personalità del Rinaldi è tanto straordinaria da nascondere le foglie del mistero perché egli è continuamente in comunione con Dio. Penetrare la profonda interiorità del Servo di Dio non è compito facile anche perché egli, nel suo modo di fare semplice e, a volte, schivo, era schivo e riservato, ma molti veli cadranno con il procedere delle indagini del tribunale diocesano, della commissione storica e degli studi volti alla ricostruzione degli ambienti sociali e civili in cui, in tempi diversi, il Rinaldi visse ed operò.

2. Figura maschia, rude, asciutta, incisiva e di alta spiritualità.

La maschia figura, rude, asciutta, incisiva, ardente di zelo apostolico, di Massimo Rinaldi, già si intravede attraverso brevi passi che qui riportiamo, di testimonianze pubblicate da persone che lo conobbero e di alcuni suoi scritti inediti soffiati di alta spiritualità, anche in argomenti di ordinaria amministrazione del governo episcopale.

Francesco Sidoli, suo predecessore nella sede reatina, così depose nell'inchiesta che portò all'elezione episcopale del Rinaldi: "Sotto un esterno apparentemente rude nasconde un animo deliziosissimo e un cuore molto nobile e generoso". Il cardinale Sebastiano Baggio, che aveva esaminato tutto il carteggio relativo a tale inchiesta, poteva così sintetizzare le qualità del Rinaldi: "[...] rara prudenza; non sa cosa sia il risentimento; anima tutta francescana; [...] austerità da anacoreta". Don Vittorio Giusto, che visse lungamente a fianco del Servo di Dio, anche come Direttore del Convitto vescovile, racconta: "Il suo fedele cameriere Nicurri Antico, ammirando la vita del suo Vescovo tutta spesa tra rinunce senza un attimo di sosta, un giorno scendendo dalla stanza di mons. Rinaldi, allargando le mani, col volto tra-



Il Servo di Dio Massimo Rinaldi

### Rieti accoglie con entusiasmo il nuovo vescovo Massimo Rinaldi

Il presente articolo che qui riportiamo, Rieti accoglie con entusiasmo il nuovo vescovo, fu pubblicato su "Il Messaggero" il 21 marzo 1925. È interessante sia per conoscere la società religiosa e civile reatina dell'epoca sia perché presenta la personalità di Massimo Rinaldi, delineata dal discorso del cardinale Merry del Val e dalle parole che il Rinaldi stesso pronunciò nel giorno della sua consecrazione episcopale e della presa di possesso della diocesi.

Rieti, 20 marzo 1925.

Rieti ieri era in festa! La graziosa capitale della Sabina, orgogliosa delle sue belle tradizioni religiose e patriottiche accolse ieri il suo nuovo vescovo mons. Massimo Rinaldi, figlio di questa nostra terra, che ritorna a noi, dopo venticinque anni da che lasciò questa sua città natale, dopo aver saputo compiere opere sì belle e sì grandi nel campo religioso e nel campo patriottico, specialmente nelle lontane Americhe, che nemmeno la sua innata modestia ha potuto tenerle nascoste; e la Chiesa di Roma, sempre saggia estimatrice del vero merito, ha voluto elevarlo alla Cattedra Reatina su cui una serie ininterrotta di vescovi illustri si è succeduta da S. Prosdocimo sino al non mai abbastanza compianto mons. Sidoli. Al nostro illustre concittadino che si ispira agli insegnamenti ed agli esempi di vescovi grandi quali mons. Scalabrin, mons. Rinaldi e mons. Sidoli, il saluto reverente dal popolo reatino.

Mons. Massimo Rinaldi è nato a Rieti il 24 settembre 1869. Compì gli studi nel Seminario di Rieti e fu ordinato sacerdote nel 1893. Seguì il compianto zio vescovo mons. Domenico Rinaldi a Montefiascone in qualità di segretario, ma per breve tempo. Seguendo l'impulso del proprio cuore si trasferì a Piacenza, ponendosi sotto la guida dell'illustre vescovo mons. Scalabrin fondatore della Congregazione dei Missionari di S. Carlo. Più tardi partì per il Brasile ove esplicò tutta la sua attività di missionario cattolico italiano. Tornato in patria nel 1910 fu

eletto Procuratore generale della Congregazione, carica che ha nobilmente ricoperta sino alla sua elezione a vescovo.

#### Festose accoglienze al cardinale Merry del Val

Alle 16.30 di ieri l'altro giunsero da Collelungo mons. Ernesto Filippi arcivescovo di Sardinia, il quale è ospite del com. Marinelli De Marco Annibale, e da Roma l'arcivescovo monsignor Veneri.

E' giunto poi alle 17.30 in automobile il cardinale Merry del Val accompagnato dal segretario mons. Canali, accolto da applausi della folla e del suono gioioso delle campane delle Chiese. Il picchetto d'onore del 59° fanteria presenta le armi e il concerto tra l'entusiasmo del popolo suona la "Marcia Reale".

Alle 17 con due automobili si erano recati ad incontrare l'eminente Porporato a San Giovanni Reatino il vicario capitolare mons. Forti, mons. Grosso cerimoniere pontificio, i canonici Marcelli e Donati, padre Giulio Angelini, il collega del Giornale d'Italia prof. Palmegiani ed il marchese Alfonso Varano colonnello delle Guardie nobili.

A S. Giovanni Reatino il popolo ha tributato festose accoglienze al cardinale, un reparto della M.V.S.N. ha reso gli onori ed il concerto ha suonato la "Marcia Reale".

Il sindaco avv. comm. Marcucci ed il sottoprefetto cav. uff. Meta si recano ad

#### INIZIATIVE E COMUNICAZIONI

DIOCESI E ISTITUTO STORICO "M. RINALDI" RIETI  
CONGREGAZIONE "MISSIONARI DI S. CARLO"  
SCALABRINIANI

l'Centenario consecrazione sacerdotale di Massimo Rinaldi e 52° anno della morte.  
88° anniversario della morte di Giovanni Battista Scalabrini.

#### PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

- Rieti, Domenica 6 giugno 1993  
Salone papale, palazzo vescovile - Via Cintia, n. 83  
ore 16.00-16.15: S.E. Mons. GIUSEPPE MOLINARI, vescovo di Rieti. Apertura delle celebrazioni  
ore 16.15-16.45: Rev.mo P. LUIGI FAVERO, Sup. Gen. Scalabriniani, Massimo Rinaldi Sacerdote e Missionario  
ore 16.45-17.15: Sen. Avv. MARZIO BERNARDINETTI, Massimo Rinaldi Vescovo  
ore 17.15-17.45: Mons. Prof. GIOVANNI MACERONI, Andamento del Processo di canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi  
ore 17.45-18.00: Dott. ANNA MARIA TASSI, Conclusioni  
ore 18.00-18.30: Consegna Diplomi ai nuovi soci ist. Sr. "M. RINALDI"  
Cattedrale basilica  
ore 19.00: Solenne concelebrazione presieduta da S.E. Mons. GIUSEPPE MOLINARI. Coro della Schola Cantorum "S. Cecilia", diretta dal canonico Prof. LINO MARCELLI.

- Roma, Domenica 13 giugno 1993  
Cine-teatro "SS.mo Redentore", dei PP. Scalabriniani, Via Gian Paradiso, n. 35. Quartiere Val Melana  
ore 18.00: Sacra rappresentazione  
"L'Avvocato del censurati, il Vescovo Massimo Rinaldi", di ANTONIO CECCARELLI, realizzata da: "Il Popoltrillo", P.T. "Città di Rieti", G.T. "Giovani insieme" di Vazia. "Fare teatro" Rieti. Regia di MASSIMO DE IULIIS

P. LUIGI FAVERO  
Superiore Generale  
"Missionari di S. Carlo" - Scalabriniani

GIUSEPPE MOLINARI  
Vescovo di Rieti



# Massimo Rinaldi gemma del clero reatino

CONTINUA DA PAGINA 1

sognato dall'ammirazione esclamò: "Se non ci va lui in Paradiso, il Padre Eterno se lo può affittare". Don Giusto riferisce ancora l'ammirazione del Beato don Luigi Orione che un giorno, parlando del Rinaldi, esclamò: "Ave un santo vescovo, lo vedrete sugli altari".

### 3. Episcopato irto di difficoltà e ricco di opere.

L'episcopato di Mons. Rinaldi fu irto di difficoltà. Egli, il 28 marzo 1940, così rendeva conto di alcuni suoi atti di governo al cardinale preposto alla Sacra Congregazione Romana competente: "Eminenza Reverendissima,

Con lo sguardo al Crocifisso che ho costantemente sullo scrittoio, mi prostro al bacio della sacra Porpora dell'Eminenza Vostra Reverendissima e La prego vivamente di leggere con particolare benevolenza la presente [...] mercé una particolare benevolenza di Sua Santità Pio XI di venerata memoria, il sottoscritto riuscì a fornire la Diocesi di ben 60 case canoniche, tre chiese nuove ex fundamentis ed altre numerose restaurate per una spesa complessiva di oltre tre milioni pagati dalla Santa Sede; circa altri due milioni il sottoscritto li ha spesi nel consolidare e migliorare il vasto edificio del vetusto Seminario Diocesano, l'Episcopio e il Convitto Vescovile con le sue costanti industrie usate anche presso il patrio governo.

Se il mio cuore di padre ha avuto sollecitudine per tutti i paesi diocesani assai più per quello [di cui si tratta]. Ne sia prova almeno: il non averlo lasciato sprovvisto di Sacerdoti per alcun tempo per un mio riguardo alle povere Suore che si trovano ancora colà anche per il mio interessamento presso le Autorità della Prefettura e della Provincia per aiutarle a vivere [...].

L'aiuto spirituale e la benedizione dell'Eminenza Vostra Reverendissima mi confortò nel mio buon volere, spesso ahimè! ostacolato anche da chi dovrebbe porgermi aiuto anche per riconoscenza e dovere".

Il Rinaldi così sintetizza, negli appunti per la relazione ad limina del 1938, i rapporti che ebbe con i responsabili della cosa pubblica: "Sono in buoni rapporti con le autorità civili e politiche e presso di esse ho cercato sempre di difendere i diritti della Chiesa e del Clero, senza nocumento della dignità vescovile, o con vili transazioni". Così scriveva al Prefetto di Rieti per salvaguardare l'ordinato svolgersi delle attività pastorali:

"Eccellenza,  
Non solo come Vescovo, ma pure come cittadino reatino compio il dovere di primo rap-

presentante della Chiesa reatina e di primo cittadino reatino di far giungere all'Eccellenza Vostra Illustrissima la mia rispettosa ed amorosa protesta contro i misconoscimenti i più elementari sensi di riguardo alla Chiesa Romana, allo Stato e ai sentimenti cristiani dei cittadini.

Non è mai accaduto nella nostra città quello che si vuole far accadere oggi stesso: spezzare il ritmo armonioso delle sante missioni con giochi e manifestazioni sportive che, mentre in altro giorno non sarebbero state riprovevoli, oggi imprimono un marchio di inciviltà alla nostra città, per colpa altrui.

Da ormai 15 giorni era stato annunciato per oggi alle 14 e mezza un corteo religioso e patriottico sulla terra sacra dei nostri morti e sull'altare della Patria cioè al monumento dei caduti. Da giorni ne era stata data notizia a tutte le Autorità, Questura compresa; mentre solo oggi si osa allontanare la cittadinanza da questo nostro straordinario religioso e patriottico pellegrinaggio invitando i piccoli e i grandi a manifestazioni sportive.

Deploro questo insano gesto, e richiamo l'attenzione dell'Eccellenza Vostra Illustrissima sulle sue conseguenze.

+ Massimo Vescovo"

Il Rinaldi, in data 15 ottobre 1927, intervenne presso il Questore di Rieti, per il ripristino del decoro che si conveniva nella zona adiacente alla cattedrale, con la seguente lettera: "Illustrissimo Signor Questore, affido alla sua sperimentata bontà e alla sua nobiltà d'animo il far cessare una buona volta la profanazione dell'atrio della Cattedrale reatina. Urge impedire che la gioventù, e i fanciulli soprattutto, vi si raccolgano a schiamazzare, ad insudiciare ecc.; è indispensabile vietare che l'atrio della Cattedrale sia uno scalo di merci dei carri che sostano sulla piazza per le operazioni doganali. Basta osservare i gradini ed il pianico dell'atrio verso il dazio per assicurarsi dell'ormai vecchio e vergognoso inconveniente. L'inaugurazione del monumento reclama si provveda in tempo al decoro del tempio e della città. La ringrazio e la benedico".

### 4. Umiltà attiva e sollecitudine per i beni culturali della diocesi

Il Rinaldi, oltre a manifestare la sua sensibilità culturale nella continua sollecitudine per il restauro, la conservazione e la salvaguardia degli edifici sacri e dei beni artistici e storici della città e diocesi, non riteneva disdicevole alla dignità episcopale l'applicarsi umilmente alla pulizia materiale delle chiese e della stessa cattedrale, mosso dal profondo rispetto per i templi del Signore.



Cattedrale basilica di Rieti. Apertura della causa di canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi, 25 gennaio 1991. Da sinistra a destra: don Francesco Leone, S.E. Mons. Giuseppe Molinari, Mons. Giovanni Maceroni, don Mariano Assogna, lo scalabriniano P. Pietro Campominosi, S.E. Mons. Nicola Rotunno, S.E. Mons. Francesco Amadio, S.E. Mons. Lorenzo Chiarinelli e P. Sisto Caccia, al tempo superiore generale degli Scalabriniani.

Riportiamo quanto egli scriveva, il 30 giugno 1933, al Soprintendente Enrico Ermani di Roma: "Avrei voluto ringraziarla assai prima di oggi della Sua pregiatissima del 10 c.m. se non avessi nutrito il vivo desiderio di attestarle personalmente la gratitudine mia. Resosi questo impossibile fino ad oggi per le molteplici occupazioni, affido alla presente l'attestato dell'animo mio grato augurandomi di poterla venire ad ossequiare quanto prima possibile.

Intanto a mia giustificazione ricordo alla S.V. di aver spese qualche anno fa oltre le trentamila lire per riparazione e ripuliture in Cattedrale, e di aver non solo inculcato ripetutamente al Reverendo Capitolo di coadiuvarmi, ma di aver io medesimo curata personalmente più volte la pulizia della Chiesa. Arrossisco riferire certe miserie, ma sono in dovere confessarle affinché la S.V. Ill.ma cooperi al mio buon volere di vedere l'arte e la fede maggiormente tutelate da coloro che ne hanno un dovere sacrosanto e civile. Non nascondo che il Capitolo non ha fondi ad hoc, ma i membri di esso potrebbero e dovrebbero vigilare un po' meglio almeno la pulizia, facendola magari personalmente, come non disdegno di farla io medesimo in qualsiasi Chiesa per insegnare al Clero più con l'opera che con la parola il modo di curare il decoro della Casa di Dio.

Per una nuova ripulitura, o almeno spolveratura delle opere

d'arte e del Duomo in generale, supplico la S.V. Ill.ma di venirmi in aiuto e di far assegnare un buon sussidio per le spese indispensabili al bisogno, non solo della nostra insigne Cattedrale, ma altresì delle altre chiese urbane tra le quali Le fo presenti quelle ex conventuali di S. Domenico, di S. Francesco, di S. Lucia, di S. Agostino, così pure del Suffragio, di S. Cecilia, ridotte alcune di esse in uno stato da far pietà e prossime alla rovina, almeno in parte, ove non si provveda soprattutto a riparare i tetti e a rinnovare gli infissi.

Se la S.V. vorrà compiacersi verificare in persona quanto sopra, La prego rendermi avvisato della sua venuta o di qualsiasi altro rappresentante ai quali offro la mia paterna e cordiale ospitalità in Episcopio.

In attesa di un Suo ambito riscontro e riconoscente per il Suo interessamento per le opere d'arte della mia città natale e diocesi. La saluto e La benedico".

### 5. "Era buono, era bravo, era santo!"

Dalla numerosa documentazione consultata, risulta che Massimo Rinaldi, nelle situazioni controverse, fu sempre sollecito ad attuare la giustizia, animato da vivo senso del dovere, ma, contemporaneamente, preoccupato di usare misericordia verso le persone, spinto dalla carità, disposto al perdono e a procurare, all'occorrenza, sussidi economici anche a quanti lo avevano offeso e

si trovavano in difficoltà.

Date queste premesse, è naturale che la notizia della sua morte, avvenuta a Roma il 31 maggio 1941, suscitasse cordoglio e rimpianto nella sua città e diocesi dove tutti piansero il padre e il pastore. Così scriveva Publio Iacoboni: "E' morto! è morto! è morto! Morto!! [...] tutti parlano, tutti dicono, tutti commentano. Nelle famiglie, negli uffici, nei crocchi non si sente altro: Era buono, era bravo, era santo!".

Il cardinale Raffaello Carlo Rossi così scriveva agli Scalabriniani quasi un mese dopo la morte del Rinaldi, il 29 giugno 1941:

"Oggi, all'approssimarsi del trigesimo dell'avvenuto passaggio, io intendo soltanto ricordarvi il vostro venerato ed illustre Confratello che come Gesù Signore volle passare benefecendo.

La Sua opera missionaria in Brasile, il Suo zelo nell'esercizio del ministero sacerdotale in Roma, la Sua completa dedizione per il Suo popolo, e specialmente per i più bisognosi e sofferenti della Sua diocesi, non potranno dimenticarsi. Trascuro se stesso completamente - fu tutto per gli altri, per le anime e per il sollievo delle miserie umane. Del primo Vescovo uscito dalla Pia Società si dovrà dire: fu fervente nella preghiera, praticò assiduo la cristiana mortificazione, non curò gli onori, aborrisce le ricchezze, mai guardò a Sé, lavorò e soffrì per il bene delle anime ed a

loro ebbe rivolto il pensiero fino all'estremo della vita.

All'anima di Lui, pace sempiterna. A tutti voi il Signore conceda di ricordarlo e di imitarlo".

Nel 1981, quarantesimo anno della morte di Massimo Rinaldi, Mons. Benedetto Ripsati, che aveva vissuto familiarmente con lui, nella commemorazione ebbe a dire: "La figura di Massimo Rinaldi è senza dubbio così alta e distaccata da noi da non poterla pensare che tra i santi del cielo; sono questi, del resto il riconoscimento e l'aspettazione unanime di quanti lo hanno conosciuto. [...] ha saputo accendere con la luce dei suoi esempi la lucerna della nostra vita, ed ha ingrandito se stesso dinanzi agli occhi di Dio. Così ci piace ricordarlo e ringraziarlo in questo suo devoto quarantesimo".

Oggi, nel 1991, cinquantesimo della morte, il vescovo di Rieti, Mons. Giuseppe Molinari, a nome della sua diocesi e coadiuvato dai Padri Scalabriniani, tra i quali è doveroso ricordare l'impegno entusiasta di padre Mario Ginocchini, si è costituito attore per promuovere la causa di canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi perché ha ravvisato in lui un modello valido da proporre agli uomini del nostro tempo; ha scoperto nel Rinaldi un credente, un sacerdote, un religioso, un missionario, un vescovo ricco di libertà interiore ed esteriore, nella cui persona la parola del Cristo si rivestì di carne.



# Rieti accoglie con entusiasmo il nuovo vescovo Massimo Rinaldi

CONTINUA DA PAGINA 1

incontrarlo nell'atrio del Palazzo Comunale dove dal balcone sventola il tricolore nazionale.

Le belle sale del Municipio sono ricche di luci e di addobbi.

Fra i numerosi intervenuti notiamo oltre il sottoprefetto il Console della Milizia cav. uff. Cisotti, il giudice avvocato cav. Colonnello, il comm. Marinelli De Marco Annibale, il comandante il Presidio magg. cav. De Angelis, tutti gli assessori ed i consiglieri comunali, il capitano del 59° fanteria Vincenti Mareri Giovanni, che è stato prescelto aiutante di campo d'onore del cardinale, l'arcivescovo Filippi, l'arcivescovo Veneri, marchese avv. Colelli, comm. Fallerini, colonnello Grigi, monsignor Crosatti, cav. Uff. Cipriani, cavaliere Fiorentini, cav. Miele, cavaliere Treccioni, cav. Cia, mons. Campelli, cav. Montanelli, prof. Palmegiani, cav. Oliva, cav. Costanzi, cav. Fanelli, comm. Strampelli, seniore Comotti, centurione Giovannelli, canonici Marcelli, Morichini, Donati, Tarani, ingegnere Blasi, cav. Matricardi, segretario Sorgi Gino, padre Angelini, parroco Grillo, canonico Brizio De Santis in rappresentanza anche del vescovo di Terni mons. Bocoleri, padre Chenuil Pacifico procuratore generale degli Scalabriniani, mons. Pietro Rossetti uditore di Sacra Rota, mons. Grosso, marchese Alfonso Varano ecc.

Il cardinale prende posto in una poltrona alla destra del banco della Giunta: ai suoi lati vi sono gli arcivescovi Veneri e Filippi e mons. Forti.

Il nostro egregio sindaco pronunzia un bellissimo discorso. Egli dice:

"Eminenza. Sono profondamente onorato, quale capo dell'amministrazione comunale di poter io porgere all'Eminenza Vostra, a nome di essa e della cittadinanza reatina l'omaggio deferente dovuto a così illustre personaggio che alla porpora unisce il personale prestigio dell'uomo e delle altissime ricoperte mansioni.

Rammenta come nella triste e paurosa occasione in cui le campagne e la città di Rieti dovettero sopportare la furia devastatrice delle acque, l'illustre ospite fece pervenire, il primo contributo cospicuo in favore dei reatini colpiti.

Ancor oggi — soggiunge il sindaco — intervenendo ufficialmente ad una cerimonia cara alla città, che attraverso di essa vede onorato ed elevato alla vescovile dignità un concittadino benemerito, l'Eminenza Vostra ha nuovamente voluto dare un attestato ed una prova del proprio interessamento benevolo verso questa vecchia città, che nei suoi lontani secoli di vita fu sovente, intimamente legata alle vicende della sua illustre Diocesi e alle sorti della Chiesa Romana. Per questi vostri sentimenti, Eminenza, io vi esterno il ringraziamento più vivo e all'Eminenza Vostra porgo l'ossequio cittadino e il benvenuto cordiale".

## Discorso del card. Merry del Val

"La cordialità squisita dell'accoglienza ricevuta giungendo a Rieti — dice l'illustre porporato — mi ha vivamente commosso stando nell'animo mio sentimenti di viva gratitudine: non posso dire però che mi ha causato sorpresa, perché da lunghi anni l'affettuosa ospitalità offertami dai reatini mi ha già provato la loro bontà e la loro delicatezza di animo, a tal punto da far sì che io mi sento in qualche modo reatino. Ed è quindi che tutto ciò che può rattristare a Rieti, mi addolora, e tutto ciò che interessa la città di Rieti mi interessa particolarmente. Non posso dimenticare che il compianto monsignor Francesco Sidoli, già colpito dalla sua mortale malattia, nell'ultimo incontro mi esortava a venire spesso a Rieti e di continuare a voler bene ai reatini per i quali egli benché lontano non cessava di nutrire un vero affetto. Sono lieto di poter domani consacrare il nuovo vescovo, figlio di Rieti, benemerito della religione, della civiltà e della patria. Formulo auguri vivissimi per la sempre maggiore prosperità di Rieti non solo dal lato religioso e morale da cui deriva la pace ed ogni ordinamento civile, ma anche dal lato industriale ed agricolo, rendendosi sempre più degna delle sue gloriose tradizioni. Sentitamente ringrazio l'onorevole signor sindaco delle sue gentili espressioni, del suo nobile saluto, compiacendomi con lui che con tanto impegno si adopera per il benessere e per lo sviluppo degli interessi cittadini. Saluto e ringrazio anche tutte le autorità presenti.

Domani quando avrò il bene di consacrare il nuovo vescovo, le nostre preci si eleveranno a Dio non solo per lui, ma per tutti indistintamente i suoi diocesani e particolarmente per la cara cittadinanza di Rieti, terra così attraente anche per tante bellezze naturali".

Il magnifico discorso del principe della Chiesa desta il più grande entusiasmo. Il comm. Marinelli De Marco Annibale membro della Commissione Reale gli porge

l'omaggio della Commissione Reale.

Il sindaco presenta al cardinale tutti gli intervenuti con i quali s'intrattiene in affabile colloquio.

Alle 18 accompagnato dalle autorità sino al portico del Civico Palazzo, sale in automobile, e scortato da un drappello di ciclisti della M.V.S.N. si dirige alla volta del palazzo del marchese Carlo Canali di cui è ospite.

Al palazzo Canali sostano numerosi carabinieri ed un picchetto del 59° fanteria rende gli onori militari. Alle 19, accompagnato dal segretario monsignor Canali, si reca a piedi nella Cattedrale Basilica ove mons. Crosatti parla della cerimonia, della consacrazione.

Lungo le vie e nell'interno del Tempio tutti lo avvicinano e baciano il sacro anello. L'eminente porporato, che è vivamente commosso ringrazia ed a tutti rivolge affabilmente la parola.

In forma privatissima giunse poi col treno delle 22 il nostro vescovo monsignor Massimo Rinaldi, accompagnato dal dott. Calonzi.

## La cerimonia della consacrazione

L'alba del mattino primaverile sembrava porgere il saluto augurale al nostro illustre concittadino, che stava per ricevere la solenne consacrazione che gli conferiva la pienezza del sacerdozio. La campana maggiore del Duomo ha cominciato a spandere le sue dolci armonie nella città e nella campagna, nelle prime ore del giorno. Da ogni parte il popolo ansioso e festante giunge nei pressi del Duomo, ove dovrà sfilare il corteo cardinalizio per la solenne cerimonia.

Alle 8 tutte le autorità si recano in carrozza al palazzo del marchese Carlo Canali: ove alloggia il cardinale. Poco dopo l'eminente porporato accompagnato dal segretario mons. Canali prende posto nella prima carrozza, che è scortata da un drappello di carabinieri in alta uniforme e agli ordini del capitano Petrini. Nella seconda carrozza vi sono il vicario capitolare mons. Forti Loreto, il segretario Campelli ed il Capitano Marini aiutante di campo del cardinale. Nella terza carrozza il sindaco avvocato comm. Mario Marcucci, il sotto prefetto cav. uff. Giuseppe Meta, il comm. Marinelli De Marco Annibale membro della Commissione reale ed il pretore avv. cav. Antonio Colonnello.

Nella quarta carrozza il console della milizia cav. uff. Carlo Cisotti.

Rende gli onori militari un plotone del 59° fanteria. Lungo il percorso da via Garibaldi, piazza della Stazione, via Terenzio Varrone, via Cintia e piazza Vittorio Emanuele sono schierati soldati del 59° fanteria, carabinieri e militi della M.V.S.N.

Alle 9 il cardinale giunge nella Chiesa di S. Giovanni ove è atteso dagli arcivescovi, dal vescovo e dal clero secolare e regolare.

Dopo una breve adorazione al Sacramento incomincia a sfilare il corteo.

Precede il concerto comunale, segue la Croce Astile ed il Seminario reatino, i cappuccini, i frati minori, vari parroci della Diocesi, il Collegio dei Parroci della città, i Beneficiati, i canonici, mons. Crosatti, gli arcivescovi Veneri e Filippi ed il nostro vescovo mons. Massimo Rinaldi. Il cardinale incede sotto il serico baldacchino assistito dal segretario mons. Canali, dal vicario capitolare mons. Forti, prelati domestici di S.E. mons. Grosso.

L'aste del baldacchino, come è antica consuetudine del patriato reatino sono sorrette dai nobili Enzo Vincentini, Francesco Vincenti Mareri, Rodolfo Cappelletti, Francesco Canali, Luigi Canali, Alfonso Varano, Rodolfo Varano e Antonio Parassassi. Seguono le autorità e numeroso popolo.

L'aiutante di campo capitano Vincenti alla sinistra del cardinale. Tutte le finestre sono pavesate a festa ed in molte di esse sventola il tricolore. Le campane delle chiese suonano a Gloria.

La truppa si irrigidisce sull'attenti e presenta le armi. E' un momento di viva commozione!



Roma, 30 ottobre 1925. Visita allo stabilimento della Viscosa. Al centro, il card. Merry del Val e, alla sua destra, S.E. mons. Massimo Rinaldi, senza insegne episcopali; l'ultimo a destra è mons. Nicola Canali e, accanto, mons. Baldelli.

Una folla immensa gremisce il nostro Duomo. Nella navata centrale è schierata una compagnia del 59° fanteria agli ordini del tenente Lodropoto, un manipolo della M.V.S.N. comandato dal decurione a cavallo e carabinieri in grande uniforme. Gli ufficiali dei carabinieri Petrini e Patini, il commissario di pubblica sicurezza Marocco ed il vice commissario Allavena, dirigono in modo perfetto il servizio di ordine pubblico.

Fra le numerose Associazioni cattoliche, notiamo il Circolo S. Giovanna d'Arco, S. Cecilia, S. Caterina, S. Filippo Neri, S. Giuseppe, la bandiera dell'Orfanotrofio maschile, le bandiere dei Comuni di Contigliano e Greccio, ecc. Sono presenti tutte le autorità che prendono posto nella Cappella del Sacramento. Notiamo ancora ufficiali dell'esercito e della milizia, presidenti di Istituti di credito, presidi di Istituti scolastici, uno stuolo di signore, impiegati di uffici governativi e privati e molti sacerdoti che sono giunti da varie parti della Sabina. Il segretario particolare del nostro vescovo, sac. Mezzetti, rappresenta il Capitolo di Monte Fiascone. Assistono anche i fratelli del vescovo, Odoardo e Alessandro Rinaldi e numerosi parenti.

## La cerimonia della Cattedrale

Appena la testa del corteo entra dalla porta centrale della nostra Cattedrale un coro di chierici intona solennemente «l'Ecce Sacerdos» del Vincenti che siede di persona all'armonium per l'accompagnamento.

Il cardinale Merry del Val, l'Eletto e gli arcivescovi consacranti mons. Veneri e Filippi, prendono ciascuno il suo posto. Nel faldistorio preparato per l'occasione siede il principe della chiesa e di fronte a lui, nell'altare approntato per la bisogna prendono posto monsignor Rinaldi nel mezzo, ed ai lati i due arcivescovi consacranti. Vicino all'altare si vede un tavolo bianco con sopra vasi per lavare le mani, mollica di pane per pulire le mani ed il capo all'eletto dopo la sacra unzione. Sono preparati anche l'anello con gemma preziosa da benedirsi e consegnarsi al nuovo vescovo, due ceri per l'offerta, due grandi pani e due bariletti di vino: i pani ed i bariletti sono ornati in maniera che due sembrano di argento e due d'oro, con le insegne da una parte del consacrate e dall'altra dell'eletto.

Il cardinale Merry del Val, tenendo il libro del Vangelo aperto sulle ginocchia verso l'eletto, quando questo ha terminato di dire la lunga formula di rito, lo invita a giurare. Mons. Massimo Rinaldi, toccando con ambe le mani il testo del Santo Vangelo, sempre in ginocchio, giura dicendo le parole sacramentali:

*Sic me Deus adiuvet, et haec sancta Dei Evangelia.*

Al che il consacrate risponde: *Deo gratias.*

Segue poi il cosiddetto esame dell'eletto che consiste in una particolareggiata formula letta ad alta voce dal cardinale consacrate presso il quale viene infine condotto, dai due arcivescovi assistenti, l'eletto che bacia la mano all'eminente porporato.

Dopo di ciò il cardinale, deposta la mitra, incomincia la messa e, sulla fine delle litanie dei Santi, incomincia la consacrazione propriamente detta con le imposizioni dei



## DOCUMENTI a cura di Anna Maria Tassi

## S. E. MONS. GIUSEPPE MOLINARI VESCOVO DI RIETI "ATTORE" NELLA CAUSA DI CANONIZZAZIONE DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI

Il 25 gennaio 1991 ebbe luogo, con una solenne concelebrazione nella cattedrale basilica di Rieti, l'insediamento del tribunale, il giuramento dei censori teologi e dei periti della commissione storica per l'apertura della causa di canonizzazione. Riportiamo la richiesta ufficiale di S.E. il vescovo mons. Giuseppe Molinari al card. Angelo Felici, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, per l'avvio della causa di canonizzazione del Rinaldi e la relativa risposta con il nulla osta della Santa Sede.

## IL VESCOVO DI RIETI

Prot. n. 55/90 Rieti, 13 giugno 1990

Eminenza Reverendissima,

la Diocesi di Rieti intende promuovere la causa di canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi, Scalabriniano, già missionario in Brasile e Vescovo di Rieti (+1941).

Avendo espletato tutto quanto è previsto dalle "Normae" del 7 febbraio 1983 e avendo ottenuto dalla Conferenza Episcopale Laziale il consenso alla promozione della causa, chiedo il nihil obstat della Santa Sede.

Profitto dell'occasione per confermarvi dell'Eminenza Vostra Reverendissima

Allegati:  
- Cenni biografici;  
- consenso della C.E.L.

dev.mo nel Signore  
+ **Giuseppe Molinari**  
Vescovo di Rieti

A Sua Ecc. Rev.ma  
il Signor Cardinale **Angelo FELICI**  
Prefetto della S. Congregazione  
per le Cause dei Santi  
00120 CITTA' DEL VATICANO (Roma)

## CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI

Prot. N. 1741-2/90 Roma, li 29 Agosto 1990

Eccellenza,

Con Lettera Prot. N. 55/90, del 13 Giugno corrente anno, Vostra Eccellenza Reverendissima chiedeva il "nihil obstat" della Santa Sede per la Causa di Canonizzazione del Servo di Dio MASSIMO RINALDI, Vescovo di Rieti, della Congregazione dei Missionari di San Carlo, morto in concetto di santità nel 1941.

In base alle "Normae servandae in inquisitionibus ab Episcopis faciendis in Causis Sanctorum" del 7 febbraio 1983, mi premuro di significarLe che **NULLA OSTA** da parte della Santa Sede perché la Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi possa essere avviata secondo la vigente legislazione.

Profitto della circostanza per confermarvi con sentimenti di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima  
dev.mo

**Angelo card. FELICI**  
Prefetto  
+ **Edward Nowak**  
Segretario

Sua Eccellenza Reverendissima  
Mons. **GIUSEPPE MOLINARI**  
Vescovo di Rieti  
Via Cintia, 83 - 02100 RIETI

## GRAZIE RICEVUTE

Per intercessione del Servo di Dio Massimo Rinaldi

Desidero segnalare la grazia che il Signore mi ha concesso per intercessione del Venerato Vescovo Massimo Rinaldi.

Ho una sorella anziana, molto sofferente. A venti anni comincio ad avere gravi disturbi al sistema nervoso. E' stata curata a casa, in ospedali appositi, da medici specializzati, ma il male con il passare del tempo è peggiorato. Particolarmente in questi ultimi dieci anni ci sono state manifestazioni pericolose per forme depressive ed è stata colpita da crisi di forti agitazioni, che danneggiavano gravemente il suo stato di salute fisica e psichica. Non ha nessuno, è sola e ho cercato sempre di aiutarla in tutto. Nel momento più difficile e doloroso, nella impossibilità di risolvere la grave situazione e soccorrerla, in grande desolazione, ho preso l'immagine del Servo di Dio Massimo Rinaldi e con tanta fede ho invocato il Suo aiuto, con la speranza e la certezza che affidando tutto a Lui, sarei stata esaudita. Così è avvenuto. Dal 1991 non soffre più agitazioni e gode tranquillità.

Sono sicura di aver ricevuto la grazia, per intercessione del santo Vescovo Rinaldi, e credo nella sua protezione. Lo ringrazio e prego per la sua glorificazione terrena.

Amelia (Terni) 2 maggio 1993

Pia Epifani

## PREGHIERE

Composte da S.E. Mons. Giuseppe Molinari, Vescovo di Rieti, per l'inizio della causa di canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi.

## Preghiera

Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo,  
noi ti ringraziamo  
di aver donato alla tua Chiesa  
un Pastore come Massimo Rinaldi.

Con illuminato zelo,  
grande pietà, bontà esemplare  
ed inarrivabile passione missionaria,  
Egli ha condotto il suo popolo  
sulla strada del tuo Regno  
di pace, di giustizia e d'amore.  
Per onorare la sua memoria,  
suscita nella tua Chiesa  
Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose  
secondo il tuo cuore  
e fa' di noi tutti, laici e laiche cristiani,  
dei testimoni autentici e responsabili  
della Buona Novella  
portata al mondo da Gesù,  
nostra luce e nostra gioia.  
Amen.

## Preghiera per chiedere grazie

Eterno Padre, per i meriti dei Cuori  
Sacratissimi di Gesù e Maria  
degnati di glorificare in terra  
l'umile tuo Servo Massimo Rinaldi,  
con l'esaudire le preghiere  
di noi che fiduciosi lo invochiamo.  
In particolare chiediamo...  
Pater, Ave, Gloria.

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute rivolgersi a: S. Ecc. Mons. Giuseppe Molinari, vescovo - Palazzo vescovile - Via Cintia, 83 02100 RIETI - Tel. 0746/204355

## Rieti accoglie con entusiasmo il nuovo vescovo Massimo Rinaldi

CONTINUA DA PAGINA 3

Santi Vangeli che vengono posti sulle spalle dell'eletto per ammonirlo come egli, pur essendo capo spirituale di un popolo, debba sempre sottostare al peso dei doveri sacri che gli impongono gravi responsabilità.

Intanto altri canti e preghiere si spandono per l'aria tutta pervasa della mistica cerimonia quindi il consacrante seduto con mitra al faldistorio sulla predella dell'altare, si toglie i guanti riprende l'anello e uno dei ministri gli pone il grembiale sulle ginocchia. Allora intinge il pollice nel S. Crisma e ne unge il capo dell'eletto, genuflesso dinanzi a lui. A questo punto dal coro dei chierici s'intona l'antifona col Salmo rievocando l'unzione del grande Pontefice Aronne.

Segue l'unzione delle mani dopo di che l'eletto, consacrato, le congiunge in segno di preghiera.

Terminate le unzioni gli vengono consegnate le insegne pastorali: lo scettro d'argento, simbolo dell'ufficio pastorale, cioè di governare il suo popolo, correggerlo e sostenerlo nelle sue debolezze, l'anello simbolo della sua unione e spozialio spirituale della sua Chiesa e il libro dei Santi Vangeli a significare la missione di predicare.

Prima dell'Elevazione il cardinale dà a mons. Rinaldi il bacio di pace dicendogli le parole: Pax tibi.

Il nostro Presule è visibilmente commosso, e nel baciare gli arcivescovi consacranti piange.

La Messa continua e dopo l'offertorio si procede alla presentazione delle offerte che il vescovo consacrato presenta genuflesso al cardinale consacrante: due ceri accesi, due pani e due bariletti di vino. L'offerta in pane ed in vino ricorda lo spirito di povertà della Chiesa primitiva che deve animare sempre il pastore e quella di candele la fede viva e lo splendore delle buone opere che specialmente il vescovo deve fare rilucere in mezzo al popolo.

All'Elevazione la tromba squilla l'attenti e le truppe schierate nel Tempio presentano le armi.

Al termine del Sacrificio s'impongono all'eletto le ultime insegne: la mitra ed i guanti.

Mons. Rinaldi con i suoi abiti pontificali viene condotto al trono, dove il consacrante gli pone il bastone pastorale nella sinistra.

S'intona il Te Deum che tutto il clero prosegue, mentre il vescovo, assistito da mons. Veneri e mons. Filippi attraversa la navata centrale del tempio, beneducendo il popolo che gli fa omaggio di sacra devozione.

Mons. Grosso legge la bolla pontificia che concede l'indulgenza plenaria a tutti i fedeli intervenuti alla solenne

cerimonia della consacrazione.

Il cardinale Merry del Val dal trono impartisce la benedizione papale, mentre le truppe presentano le armi ed il popolo s'inginocchia.

Alle 12 precise il cardinale preceduto dal Seminario e dal Clero esce dal tempio e dopo essere stato ossequiato dalle autorità e dal popolo sale in carrozza accompagnato da mons. Canali.

Lungo il percorso l'illustre principe della Chiesa è fatto segno a nuova dimostrazione di simpatia.

## Mons. Rinaldi prende possesso della sua diocesi

Sotto il serico baldacchino il vescovo Rinaldi, alle ore 12,15, inizia la cerimonia della presa di possesso recandosi dapprima al Fonte Battesimale: quindi di nuovo rientra nel Duomo e s'insedia nel Trono.

Il Cancelliere vescovile canonico Morichini legge le bolle di rito e dopo altre funzioni minori tutto il clero ed il Seminario si prostrano per l'atto di obbedienza.

Il vicario capitolare mons. Forti pronunzia belle parole di augurio e di saluto all'illustre eletto il quale, commosso si rivolge al clero ed al popolo dicendo:

"Vi ringrazio dal profondo del cuore per la dimostrazione di affetto che mi avete data e sono sicuro che con il valido aiuto del popolo e del clero che forma la corona del Pastore, potrò assolvere più agevolmente il difficile compito che m'aspetta. Combatteremo i nemici del male con la virtù e con la carità, uniche doti che ci permetteranno di raggiungere la via del bene.

Abbraccio tutti nel nome di Cristo, assenti e presenti ed invoco dall'Altissimo le più elette benedizioni".

La cerimonia ha termine dopo una breve adorazione all'altare del Sacramento.

Alle 13 ha avuto luogo una colazione intima nel Palazzo Cambi, offerta dal cardinale Merry del Val. Sono intervenuti gli arcivescovi Veneri e Filippi, il vescovo mons. Rinaldi e mons. Forti. Il cardinal Merry del Val accompagnato dal segretario mons. Canali è ripartito in automobile alla volta di Roma alle 15,30 di ieri. Gli sono stati resi gli onori militari dai carabinieri e dalla Milizia.

Un drappello di ciclisti della M.V.S.N. ha scortato l'automobile sino alla frazione di San Giovanni Reatino.

E' stato pubblicato un numero unico di cui parleremo.

Il Comitato per le onoranze al nuovo vescovo mons. Rinaldi ed il sindaco hanno pubblicato nobilissimi manifesti di saluto all'illustre Presule.

Chi desidera contribuire alle spese inerenti alla causa di canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi, può usare il conto corrente postale n. 10068021 intestato a Istituto Storico "Massimo Rinaldi", settore causa di canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83 02100 RIETI.